

LA LOTTA

LA LOTTA -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 27 del 5 luglio 1979 - Anno XCI - Sped. in abb. post. - Gr. I bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 250

PER UNA COMPRAVENDITA
RAPIDA E SICURA
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

FENATI LORIS

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

Strage di Brescia

Per i giudici non c'è un disegno politico

E' una sentenza che lascia molto perplessi perché, ancora una volta, vengono colpiti gli imputati cosiddetti minori e non politicizzati. Ermanno Buzzi e Angelino Papa, gli unici che il verdetto condanna per il reato di strage, rappresentavano del commando terroristico la manovalanza. Nando Ferrari e Marco De Amici, l'uno responsabile dell'organizzazione del Fronte della Gioventù di Brescia e l'altro esponente di primo piano della Fenice (quella di Nico Azzi), vengono condannati a cinque anni, ma per reati minori che nulla hanno a che vedere con l'eccidio di Piazza della Loggia.

Ciò rappresenta, prima ancora della lettura del dispositivo della sentenza, una abnormità perché dimostra che la Corte d'Assise ha ritenuto fondate le risultanze processuali solo per un « settore » di imputati. Cade, con un simile verdetto, il movente politico che determinò la strage. La bomba di piazza della Loggia risulta una stravaganza di un mitomane come Ermanno Buzzi e di un personaggio psicopatico come Angelino Papa.

L'invio degli atti al PM per verificare le possibili responsabilità di Ugo Bonati — il famoso super-teste — nel concorso della strage, non modifica il giudizio che si può dare della sentenza. Pur ritenendo equa una simile decisione, si può obiettare che, inserita in un verdetto che elimina qualsiasi motivazione politica del massacro del 28 maggio 1974, risulta un'aggravante nel senso che testimonia la precisa

(segue a pag. 2)

Il comitato vena del gesso presenterà osservazioni al piano cave di Borgo Toss.

Proseguendo nella propria azione concreta per la difesa del territorio il Comitato per la salvaguardia della vena del gesso ha annunciato la propria intenzione di presentare osservazioni al piano cave del comune di Borgo Tossignano, già sono evidenti alcuni aspetti da chiarire.

La cava della Spes di Borgo è stata impostata, a detta di alcuni tecnici, in modo tale da poter sfociare in escavazione a cielo aperto,

e questo è un primo elemento da chiarire e da verificare con urgenza, senza trincerarsi dietro le consuete motivazioni di mancanza di personale tecnico per controlli e verifiche. In secondo luogo occorre notare come la zona della concessione sia estremamente vasta se non spropositata alle esigenze attuali di escavazione. Occorre tener presente che se, in prospettiva, si vuole giungere ad un uso di sottoprodotti di lavorazioni industriali,

in sostituzione del gesso naturale, bisogna fin d'ora fare un uso più accorto delle norme del consento, attraverso opportuni restringimenti questo genere di attività.

La lotta per i contratti

FERMA DA 30 MESI LA VERTENZA MARALDI

« E' indispensabile fare presto in quanto la situazione sta precipitando. Molti lavoratori sono senza salario da circa 7 mesi, la campagna saccar'fera 1978 è alle porte e non è certamente affrontabile in questa situazione. Queste poche frasi sono riprese testualmente da una lettera che in data 29 giugno 1978, esattamente un anno fa, i gruppi parlamentari del PCI (firmato Di Giu'io), del PSI (firmato Balzamo), del PRI (firmato Biasini), della DC (firmato Piccoli), del PSDI (firmato Preti) e del PLI (firmato Bozzi), inviavano all'allora presidente del Consiglio dei Ministri on. Giulio Andreotti. La « situazione che stava precipitando », era quella del Gruppo Maraldi, 6 stabilimenti saccariferi dislocati in Emilia-Romagna e 9 aziende mecca-

(segue a pag. 2)

FULTA: UN PACCHETTO DI 15 ORE DI SCIOPERO

Alle trattative per il rinnovo del Contratto dell'Abbigliamento, dei Calzaturieri, le controparti industriali accanto a lievi aperture sulle informazioni e sull'ambiente di lavoro

(continua in 2.a pag.)

Quando arriva il temporale...

Un temporale estivo di una certa violenza, abbattutosi su Imola nel pomeriggio di mercoledì 27, ha causato vari allagamenti, un incendio e, sia pure indirettamente, la morte di un uomo.

Anche ad Imola come nelle grandi città, un evento atmosferico di una certa intensità, ha messo in luce la relativa fragilità del complesso sistema di strutture su cui poggiano i servizi di un agglomerato urbano.

Colpiti, in questa occasione, la rete elettrica e la rete fognaria. La

(continua in 2.a pagina)

I COMMENTI
DEL DOPOELEZIONI

In Emilia si è rotto un incantesimo ?

A conti fatti si può dire, in Emilia, che si è rotto un incantesimo? No: perché accanto alla vistosa flessione della DC di cui, specie alle Europee, ne trae beneficio il PLI, non c'è stata una maggiore redistribuzione di voti nella sinistra; anzi, il PSI, tranne i casi di Piacenza e Parma, viene penalizzato in misura proporzionale della penalizzazione data ai partiti di governo (PCI, PSI) a vantaggio di un'area abbastanza estesa di contestazione nella sinistra stessa a cui va aggiunto l'1,8% (nord), 1,4% (Sud) di astensioni dal voto.

Il voto radicale in Emilia è un voto a sinistra e che è frutto di una contestazione ad un sistema generale di gestione del potere. Il Segretario regionale del PCI, Guerzoni, commentando su « RINASCITA » i dati elettorali Emiliani, non solo persevera a dare di essi una lettura in chiave « Larghe intese », « assunte dal PCI a metro di misura per

(segue a pag. 2)

VERTENZA BENATI AGRO-MECCANICA

La Confindustria si sottrae al confronto e impone la stessa scelta all'Api

Su iniziativa dell'assessorato alla cultura del Comune di Imola si è svolta una tavola rotonda-dibattito sul problema del Mezzogiorno. La Confindustria ha ritenuto opportuno non presentarsi al dibattito, non solo, ma ha anche imposto all'Api, che pure aveva già aderito, di ritirare la propria adesione: tale comportamento è stato stigmatizzato dall'Assessore Fanti nella introduzione al dibattito. Malgrado le assenze di parte imprenditoriale, sarebbe più giusto dire di parte padronale, alla luce degli atteggiamenti concreti, la manifestazione è assai riuscita per livello del dibattito e per la mole degli interventi. Il problema del mezzogiorno è stato concretamente affrontato e collegato alla vertenza in atto alla Benati da Favali per l'FLM, e hanno portato contributi notevoli Piro e Patacini rispettivamente per gli istituti Morandi e Gramsci, mentre Di

Gioia ha ricordato l'impegno della cooperazione per il mezzogiorno.

Il movimento operaio si è dunque assunto in proprio il problema meridionale mentre l'illuminato Rag. Bacchini, che Mercoledì 3 gennaio 1979 alle ore 16 chiedeva alle forze politiche che cosa doveva fare per il mezzogiorno, ora che gli è stato detto, fa finta di non aver sentito.

Il dibattito è stato anche positivo per il fatto che ha consentito di recuperare il POI ad una linea di coerenza e di fermezza, che aveva atteso a manifestare, aspettando il documento generale delle Confederazioni sulla vertenza dal quale avrebbero dovuto emergere chiarimenti e aggiustamenti: i primi ci sono stati, i secondi fortunatamente no.

Notevole a questo proposito l'in-

tervento di Giuliano Cazzola della Federazione unitaria regionale che ha ricordato come non si possa vedere il Sud in ogni angolo depresso del Nord.

Era presente per le conclusioni Morra, segretario nazionale della FLM, che ha ribadito come la vertenza agro-meccanica costituisce uno dei temi qualificanti dell'impegno del sindacato per il riequilibrio territoriale e per l'avvio di una concreta politica di riforme. Questo è l'impegno del movimento operaio. Vedremo ora se, al di là degli atteggiamenti, da parte imprenditoriale vi sarà anche concretezza di risposte: a differenza di altre situazioni, a Imola, per il momento, pare di no: di questo atteggiamento la città dovrà tenere conto. Si preannuncia già da ora una iniziativa del PSI per portare questo tema all'attenzione del Consiglio Comunale.

ISCRIZIONI ALL'ISTITUTO TECNICO AGRARIO

100 RICHIESTE INEVASE

Ormai il boom industriale è un ricordo e non è più tempo di illusioni, lo hanno compreso benissimo in molti e, in tempi di disoccupazione intellettuale, molti di coloro che vogliono proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo, rivolgono la propria attenzione verso un settore tanto trascurato quanto fondamentale per la nostra economia: l'agricoltura.

A chi in questo settore ritiene di impegnarsi professionalmente, Imola offre una struttura affermata anche al di fuori dell'ambito cittadino: l'Istituto Tecnico Agrario «Sca-

rabelli».

Malgrado ciò, molti aspiranti ad una carriera nell'agricoltura, sembra dovranno cercare altri Istituti che consentano loro di raggiungere questa aspirazione.

Allo Scarabelli il numero degli aspiranti è superiore di gran lunga alle disponibilità di posti e, di fatto, le iscrizioni sono chiuse da tempo, anche se il termine scade il 7 luglio prossimo.

Due, ci sembra, siano le questioni che una simile situazione pone sul

(continua in 2.a pag.)

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI



Berliet 350 turbo

Venite a provarlo presso la Concessionaria

TRASFORMA IN POTENZA
OGNI GOCCIA
DI CARBURANTE

Dalla Renault Veicoli Industriali il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo. Più potenza con la turbocompressione, più elasticità con la « max-couple » minor consumo grazie al turbocompressore ed alla regolazione « max-couple ». E infine un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.

Concessionaria
per IMOLA
FAENZA - FORLI'

SI.CA.M.

Via Serraglio
Zona Industriale
IMOLA

Tel. (0542) 29640-32658



- dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pag

Strage di Brescia

volontà di affibbiare a tre soli individui la responsabilità di uno dei più gravi episodi della strategia della tensione.

Il verdetto non dà ragione né alla difesa né alle parti civili né al PM. Se la Corte d'Assise avesse creduto alla tesi degli avvocati, avrebbe dovuto, per coerenza, assolvere tutti gli imputati perché avrebbe dovuto ritenere fondata la tesi della prefabbricazione delle prove e della malafede (sul modello di Peteano) degli inquirenti. Se avesse creduto all'accusa privata e pubblica, avrebbe dovuto condannare tutti gli imputati perché le testimonianze d'accusa sono le stesse sia per gli imputati comuni, sia per gli imputati politici. Il verdetto, insomma, toglie qualsiasi respiro politico alla già sterile istruttoria dibattimentale. Piazza della Loggia rimane una strage senza « macchia » politica.

Vertenza Maraldi

no-siderurgiche sparse anche in Friuli e nelle Marche.

In quella lettera si diceva che nel gruppo Mara'di, nel quale erano occupati complessivamente 4.000 lavoratori, c'era « una vertenza aperta da ben 18 mesi ».

Quella vertenza è tuttora aperta ed ha compiuto il 30.º mese di vita. La situazione intanto è di poco mutata. I lavoratori interessati a questa vicenda tutta italiana sono ancora 4.000 ed i bieticoltori 30.000. La campagna bieticolo-saccarifera, busa alle porte. Salvo imprevisti inizierà ai primi di agosto. Serve un finanziamento di almeno 60 miliardi, per garantire un regolare svolgimento della campagna saccarifera, tenuto conto che nel 1978, cioè un anno fa, i bieticoltori conferirono agli zuccherifici Maraldi oltre 13 milioni di quintali di barbabietole.

Nei giorni scorsi (nel momento in cui questa nota viene scritta il calendario segna 27 giugno) si sono già svolti vari incontri ai massimi livelli ministeriali. Altri sono già stati preannunciati.

Il problema però appare ancora ben lungi dall'essere avviato a soluzione. Se per il gruppo meccanico-siderurgico c'è un Commissario governativo che « sta lavorando », per l'altro ai livelli decisionali del potere si sta meditando. Il motivo è chiaro. Il problema vero del comparto saccarifero è lo scorporo dal gruppo dei 6 zuccherifici che dovrebbero essere ceduti ai bieticoltori associati. Si tratta di un'operazione di grande rilevanza politica ed economica. Il settore saccarifero infatti è dominato dall'Eridania (che con 16 zuccherifici produce il 35% dello zucchero « made in Italy » e dalla Montesi (30% della produzione). Questi due colossi non amano gli intrusi. Ed anche se non vi sono le prove di loro interventi sul Governo, è facile intuirli. Tanto più che da tempo i « baroni dello zucchero » premono per giungere alla chiusura di almeno a' tri 10 dei 50 zuccherifici che anche quest'anno dovrebbero essere « macinate bietole ».

Intanto, prove o non prove, un fatto è certo. La vertenza Maraldi

è aperta da 30 mesi ed uno degli scogli maggiori che si frappongono alla sua definitiva e positiva soluzione è lo scorporo degli zuccherifici. A chi giova la mancata soluzione? E' facile intuirlo. E si sa che « i baroni dello zucchero », hanno amici potenti paesi ed occulti. E quelli occulti sono altrettanto o più potenti di quelli palesi.

Giuliano Vincenti

10 ore di sciopero

hanno finora mantenuto una netta chiusura sui punti qualificanti ed irrinunciabili della piattaforma quali: il decentramento produttivo, la tutela legislativa dei lavoratori, l'inquadramento, l'orario di lavoro, la malattia e la parte economica.

Mentre l'Associazione industriale dei pellettieri e le Associazioni artigiane non hanno ancora manifestato l'intenzione di avviare le trattative.

Di fronte a questa resistenza politica del padronato industriale chiaramente innalzata ad una rivincita sui lavoratori per ridimensionare il peso e le conquiste realizzate in 10 anni di lotta, riproponendo come linea dello sviluppo e dell'occupazione nel settore non la programmazione ma il massimo sfruttamento nell'azienda, il decentramento e il lavoro nero, la risposta deve essere ferma e vasta dei lavoratori dell'intera categoria.

Per questo nel quadro delle iniziative articolate fin qui svolte la FULTA ha proclamato lo Sciopero Generale della categoria di 5 ore - Giovedì 5 luglio 1979 (tutta la mattinata e la prima ora del pomeriggio) con manifestazione regionale a Bologna.

Il Pullman per Bologna partirà da Borgo Tossignano, Piazza Unità d'Italia alle 7,45; da Imola, Piazza delle Corriere alle 8; da Castel San Pietro, piazza dei Martiri alle 8,30.

Inoltre la delegazione sindacale alle trattative ha deciso un'ulteriore pacchetto di 10 ore di sciopero, dal 1.º luglio al 10 luglio.

Per quanto riguarda la zona imolese le ulteriori 5 ore saranno così articolate:

Lunedì 9 luglio 1979 ore 2 di Sciopero prima ora del mattino, ultima ora del pomeriggio.

Martedì 10 luglio 1979 ore 3 di Sciopero le ultime 3 ore del pomeriggio; con Assemblea alle ore 15,30 presso la Camera del Lavoro di Imola.

N.B. - Per i turnisti lo sciopero verrà effettuato nelle ultime 2 ore di ogni turno.

I commenti

le proprie scelte di governo locale e nazionale, ma impone una statura quando aggiunge, per sopportare tale tesi, che « una parte dell'elettorato socialista ha votato PSI laddove era più certo e operante il suo impegno unitario ». Semmai è vero il contrario: Parma e Piacenza insegnano. Ma non è questo il punto.

I dati elettorali confermano invece l'importanza della « critica » socialista al modello emiliano delle larghe intese; rimane aperto, quindi non risolto, l'unico vero problema: la migliore definizione progettuale e di gestione del Governo che

il PSI deve assumere per una sinistra pluralista senza più farsi considerare, nei fatti, un pallido attore di una gestione frontista nell'era del benessere, dove ancora « molti sognano con Marx e preferiscono il governo al Guicciardini » come dice molto bene Ruffolo.

Per chiedere ed ottenere, meno voti al PCI per un maggiore pluralismo nella società e un rinnovato slancio riformatore della sinistra capace di incidere nel sociale e non di adeguarsi ad esso, occorre davvero passare dal progetto al programma, dall'enunciazione ai fatti costruendo negli organismi di massa, negli enti locali in tutte le rappresentanze della società un nuovo militante-dirigente meno timoroso del dibattito, più determinato nel difendere principi, meno accondiscendente alle mediazioni al ribasso, ma anche un partito che rispetti maggiormente il confronto delle idee, e agisca meno come struttura di potere interno e più come propositore di idee aperte ad accogliere gli elementi di novità che autonomamente crescono nella società.

Può valere per tutte una considerazione: perché perde anche la DC in Emilia? Perché si è lasciata coinvolgere nella gestione del potere locale dal PCI, trattando direttamente con esso, quindi, divenendo contraddittoria quando le esigenze elettorali la portavano, come la hanno portata, ad uno scontro muro contro muro. Lo stesso dicasi per la gestione de' « potere residuale » fatta dal PRI e dal PSDI che, proprio qui in Emilia, guadagna molto meno che a livello nazionale.

Le flessioni del PSI sono generali ed omogenee ove più ampio è il rapporto di governo e meno teso, cioè meno elevato, è il confronto maggioranza e opposizione.

Il governo è coinvolgimento di responsabilità, ma non necessariamente facoltà di dividere le sorti favorevoli della gestione del potere là ove i rapporti di forza non solo sono tanto squilibrati ma predeterminano arroganze e chiusure.

Da ciò emerge che non è sufficiente la differenziazione politica per far capire l'autonomia del partito: Bologna, che è pure stata la culla dell'« critica al « modello emiliano » è l'unica delle grandi città italiane che arretra sui dati del 1976. Modena e Forlì quelle più dichiaratamente autonomiste (nel senso sopradetto) arretrano addirittura sul livello del 1972 al punto che il segretario della federazione del PCI della prima città dichiara che « il PSI perde perché ci ha troppo attaccati ». Lo schieramento delle forze « anche borghesi » che votano a sinistra in Emilia Romagna sono molto eterogenee e più che sostenute dall'accettazione di un disegno comune, la coazione del loro voto va ricercata nella consapevolezza della reciproca indispensabilità e della necessità di difendere reciproci spazi. Ecco il vero cardine dell'analisi.

In tale situazione da un lato il PSI viene di volta in volta considerato il guastafeste di turno o « determinante » quando tace e acconsente. E' nello scrollarsi di dosso questa anomalia (per il socialismo italiano equivale ad una ferita me-

diorientale) che deve risiedere il nostro impegno per il futuro proseguendo sulla linea del rinnovamento degli uomini e dei programmi che percorra fino in fondo il progetto di lungo periodo delineato al 41.º Congresso e non si lasci ammortare dalla gestione del quotidiano.

In Emilia dobbiamo recuperare il ruolo di partito che nel governo della cosa pubblica fa avanzare inequivocabilmente il cambiamento della società e mantiene, proteggendoli, gli spazi di libertà culturale, risponde a la emarginazione sociale così come alle esigenze della nuova società industriale.

Abbiamo un solo modo di fronte a noi: fare una storiografia del movimento e riempire di più concretezza le nostre azioni per dare credibilità all'immagine di partito riformatore e di governo che può essere nella sinistra davvero un polo dove vale la pena di militare.

Paolo Cristoni
dell'Esecutivo PSI
Emilia Romagna

100 richieste

tappeto:

1 - Innanzitutto l'approccio con cui viene affrontato il problema; una richiesta elevata di iscrizioni a cui non si riesce a dare positiva risposta, pone l'accento sulla eccessiva rigidità della compartimentazione dell'istruzione superiore. Di fronte ad istituti sovraffollati si hanno istituti che vedono diminuzioni di classi e conseguente sottoutilizzazione di spazi.

2 - Ammesso che, esperiti tutti i tentativi per sciogliere positivamente il nodo del sovraffollamento, ci si trovi costretti ad adottare il « numero chiuso », con quali criteri si farà la « selezione » degli ammessi allo « Scarabelli »?

Applicando rigidamente le norme delle prescrizioni ed i cavilli possibili per scoraggiare i genitori ad iscriverne figli in quell'Istituto? O invece criteri più complessivi di cui il consiglio scolastico distrettuale si faccia garante?

Il nodo « Scarabelli » va sciolto al più presto, tanto più che il problema è sul tappeto già da tempo, anche lo scorso anno, sia pure in misura minore, molti studenti non hanno avuto la possibilità di avvicinarsi agli studi in agraria. Eppure la Costituzione tutela il diritto allo studio. O no?

Il temporale ...

prima ha dovuto registrare un incendio in una cabina elettrica nella zona di Villa Clelia, la seconda ha mostrato punti deboli in varie parti della città causando conseguentemente allagamenti.

Per quest'ultima, va ricordato che è in corso di attuazione un piano di adeguamento alle esigenze della città, c'è da augurarsi che l'attuazione prosegua senza intoppi.

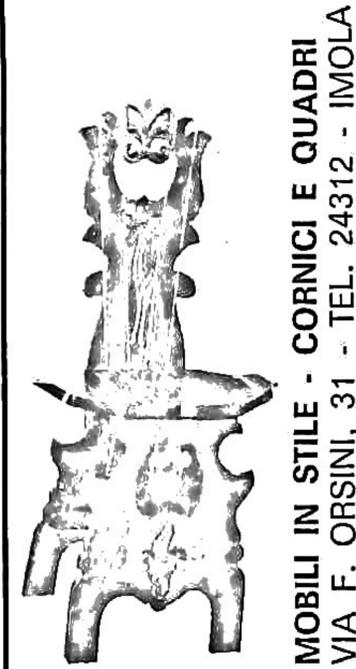
L'allagamento del sottopassaggio di via Selice, d'obbligo in queste occasioni, come del resto quello della Gambellara, causando il blocco di una utilitaria, è stata la causa indiretta della morte del suo conducente - Dario Dari di 64 anni da Castelnuovo Bariano, Rovigo - colto da collasso cardiaco, probabilmente per lo spavento.

In questo punto della città sarebbe opportuno intervenire più rapidamente che altrove in quanto passaggio quasi obbligato per chi si reca o proviene dalla zona industriale o dall'autostrada.

Dato il limitato dislivello rispetto alla rete fognaria, vi è un sistema di pompe che dovrebbe mantenere il passaggio sgombro dall'acqua; in occasioni di temporali violenti però il sistema di drenaggio artificiale si blocca per mancanza di energia elettrica e comunque sempre in caso di pioggia l'acqua che si riversa nel collettore a causa della pendenza della strada, non viene smaltita con sufficiente rapidità.

In attesa di interventi definitivi, in questi casi, converrà intervenire con priorità tramite motopompe di adeguata portata.

ARTELEGNO



MOBILI IN STILE - CORNICI E QUADRI
VIA F. ORSINI, 31 - TEL. 24312 - IMOLA

Ravanelli Primo

SERVIZIO COMPLETO
DI ONORANZE FUNEBRI

IMOLA
Piazza Blanconcini 9
(Porta Montanara)
Telefono diurno e notturno
22284
Disbrigo di tutte le pratiche
PREZZI MODICI
« La Ditta non è associata
ad altre imprese ».

CAVULLI



Via T. Campanella 29-a
IMOLA
Tel. (0542) 30509 - 23587

Cornici per quadri
Costruzione e riparazione
tende verticali orientabili
tende alla veneziana
porte a soffietto in legno
plastica e vellura
avvolgibili in legno e plastica

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

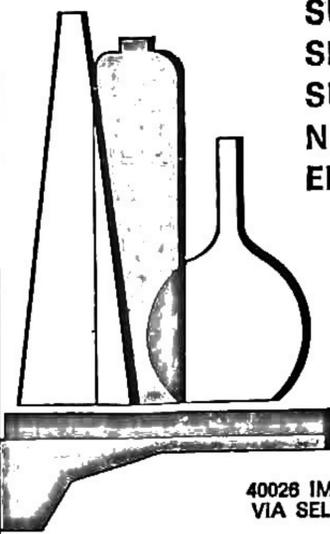
MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40028 IMOLA (BO)
VIA SELICE, 102

TELEFONI:
(0542) 26540-1-2-3-4

Interviene Raffaello De Brasi (Segretario della Fed. PCI Imolese) sulla lettera aperta di F. Piro

La questione comunista riguarda anche il P.S.I.

Su «La Lotta» del 21 giugno è apparsa una «lettera aperta ai compagni comunisti» scritta da Franco Piro, Vice-segretario regionale del PSI, nella quale si invita il PCI a discutere sui risultati elettorali dell'Emilia-Romagna e dell'Italia, sui temi urgenti della prospettiva politica nazionale e su quelli di più largo respiro strategico per la sinistra italiana.

I comunisti e i socialisti dell'Emilia-Romagna, partendo da una analisi seria dei risultati a livello della nostra regione, possono indubbiamente dare un contributo politico importante, di carattere nazionale.

Questo stiamo facendo noi comunisti, quando cerchiamo di cogliere i tratti politici e sociali che accomunano la flessione elettorale del PCI in Emilia-Romagna a quella nazionale, ma anche cercando di capire le cause di una flessione comunista nella nostra regione molto più contenuta che in altre realtà regionali e rispetto alla media nazionale.

Questa ricerca non può essere solo del PCI, ma anche del PSI e di tutte le forze politiche di sinistra e democratiche, laiche e cattoliche.

Franco Piro, quando sottolinea la necessità di un'analisi disaggregata zona per zona del risultato elettorale, pone un'esigenza giusta, alla quale però da una risposta unilaterale che riguarda solo il PCI.

All'interno di questa risposta c'è poi una chiara sottovalutazione del risultato regionale complessivo del PCI che si evita di confrontare con i risultati delle altre regioni, preferendo disquisire sulla differenza che pur si è manifestata fra il risultato del PCI a Bologna e quello di Modena.

Certo, anche in Emilia-Romagna vi sono differenze nel risultato elettorale fra zona e zona, ma riguardano solo il PCI.

Ma al di là delle differenze, emerge una questione per tutte le forze politiche democratiche: perché

il PCI tiene sostanzialmente la sua forza elettorale in Emilia-Romagna?

Fondamentalmente perché la storia di questa regione non si cancella in poco più di due anni. In questa storia, fatta di apporti sociali, politici e culturali diversi, il pluralismo è stato un valore positivo nel quale si è espressa democraticamente l'egemonia delle classi lavoratrici e della sinistra.

Un'egemonia riconquistata ogni giorno nell'azione di lotta e di governo, che ha permesso di realizzare una diversità positiva nel tessuto sociale ed economico, nel tessuto democratico e nella qualità della vita. La solidarietà, la cooperazione e l'associazionismo, il ruolo dei Comuni, Provincia e della Regione, lo spirito di iniziativa motivato anche da una franca dialettica politica e sociale, hanno permesso e permettono all'Emilia-Romagna di reagire alla crisi meglio che altrove, di resistere alle ondate qualunquistiche contro le istituzioni democratiche ed il sistema dei partiti, di limitare l'area della protesta fine a se stessa, di fare prevalere i tratti dinamici e di progresso.

Il PCI è stato ed è insieme al PSI fra gli artefici di questa realtà diversa, ed è da decenni in queste terre un grande partito di massa e popolare, capace di congiungere la sua presenza nelle istituzioni a quella nella società.

Sappiamo che il risultato elettorale è un campanello d'allarme per il PCI, anche in Emilia-Romagna, ma non solo per esso.

I partiti della sinistra, le forze democratiche, le istituzioni, le forze sociali e produttive organizzate, le energie culturali ed intellettuali dell'Emilia-Romagna, debbono impegnarsi molto di più sul come rispondere alla crisi delle nuove generazioni, sul come aggredire i problemi dei centri storici e delle concentrazioni urbane, sul come reagire alle tensioni che si avvertono nel tessuto economico, sociale, democratico e morale della nostra regione, sul come sviluppare una più ampia e consapevole partecipazione democratica dei lavoratori e dei

cittadini, ed infine su che cosa debba significare concretamente l'impegno meridionalistico dell'Emilia-Romagna.

Anche la nostra società regionale cambia velocemente, stimolata nel bene e nel male dalla crisi italiana ed internazionale e dall'azione trasformatrice del blocco sociale diretto dalla sinistra.

Questi cambiamenti debbono essere governati con uno sforzo comune politico, istituzionale e sociale, valorizzando il pluralismo e sviluppando la democrazia, all'interno di una logica di riforma e di programmazione.

In Emilia-Romagna i comunisti hanno tentato di gestire con grande coerenza la linea di unità nazionale e di solidarietà democratica.

Abbiamo articolato questa linea in una realtà che vede da molto tempo la sinistra come forza stabile di governo, attenti come siamo sempre stati ad una politica di alleanze sociali funzionale ad una chiara strategia di uscita dalla crisi e di trasformazione, da realizzare con il consenso.

Risultati positivi ce ne sono stati, ma non escludiamo la possibilità di errori.

In Emilia-Romagna questa linea è stata in grado di incalzare le altre forze politiche, soprattutto la DC, ed ha permesso alle sinistre di determinare il terreno del confronto non tollerando rinvii, chiedendo coerenza e lealtà nelle istituzioni e nella società.

Franco Piro sottovaluta questa ricerca unitaria fatta di lotta e di proposte di governo, fino al punto di confondere questa politica d'attacco della sinistra emiliana con il cedimento di una DC impegnata ad «amalgamare con le larghe intese» specialmente a livello regionale.

Lo sforzo nostro e, crediamo, anche del PSI è stato di dare un contributo nazionale partendo dalla realtà dell'Emilia-Romagna, cercando di costruire un processo unitario nella società e nelle istituzioni della nostra regione per reagire alla crisi con uno sforzo comune, per trasformare lo stato centralistico e per ricondurre i suoi interventi sul territorio e la società regionale, all'interno delle istituzioni democratiche in una logica di riforme, di programmazione, di pulizia morale, di gestione sociale e di sviluppo della partecipazione.

La nostra è stata una linea d'attacco, che certo poteva essere gestita meglio, anche in Emilia-Romagna, se non ci fossero stati aspri attacchi al PCI per logorarlo, divisioni nella sinistra e limiti del PCI.

Dall'Emilia-Romagna, per quanto riguarda i comunisti, non può dunque venire un segnale che riproponga la politica di unità e di rigore come strategia di cambiamento, ed una conferma dell'iden-

tità, del programma e delle posizioni politiche elaborati al XV Congresso nazionale del PCI.

La nostra strategia unitaria non è riconducibile al «patto istituzionale proposto dai radicali», né, tantomeno, essere confusa con la «caricatura del compromesso storico» che in molti hanno voluto fare. E' una strategia che ha come cardini il rispetto del dettato costituzionale e l'unità della sinistra; essa prevede l'alternanza democratica come una possibilità e anche come necessità; indica per oggi un governo di unità democratica per garantire stabilità e rinnovamento al Paese, anche se non esclude un governo senza la DC qualora essa si ostinasse a non volere un governo di unità e qualora non si potessero attuare maggioranze politiche senza il PCI, sempre comunque all'interno di una assunzione di responsabilità comune di fronte ai gravi problemi del Paese.

Sulla base di questa impostazione politica e strategica ci sono molti punti di contatto fra PCI e PSI. Le differenti valutazioni riguardano lo sbocco politico immediato che verrà dato alla crisi di governo.

Franco Piro afferma «che le elezioni hanno battuto un certo modo dei comunisti di gestire il compromesso storico, che ha dato l'impressione di un patto PCI-DC, che è apparso pericoloso per l'unità del sindacato e perché ha lasciato intendere che il bipolarismo poteva condurre al regime o allo scontro frontale».

Allora chi ha vinto le elezioni: il centro-sinistra, l'alternativa di sinistra? Piro non si pronuncia chiaramente, ma è evidente che se si riduce tutto alle formule, non si capisce il risultato elettorale, né si individua la prospettiva politica per la quale la sinistra può battersi insieme.

Senza la sinistra, dice giustamente Franco Piro, non si governa, perché mancano i numeri e perché la DC non può proporre una politica che vada contro i lavoratori, ma siccome la DC, il PSDI e il PRI non vogliono fare un governo con il PCI, continua Piro, si cercherà di far giocare lo stato di necessità sul PSI.

Franco Piro riconosce dunque che dal voto non è uscita una terza forza socialista in grado di onorare un contratto di stabilità e governabilità con il popolo italiano. Lo riconosce implicitamente, anche se non si chiede molto il perché di un risultato elettorale del PSI al di sotto delle aspettative.

Dal risultato elettorale esce senza dubbio rafforzata la necessità della unità delle forze della sinistra per battere il disegno neo-liberista, moderato e conservatore in Italia ed in Europa.

Franco Piro parte da questa premessa per proporre, se non ho capito male, un'astensione concordata del PCI e del PSI sul futuro governo che potrebbe essere diretto da un Presidente del Consiglio non democristiano e su un programma elaborato insieme fra le forze politiche democratiche. La chiave di volta per rendere praticabile questa strategia è, secondo Piro, nelle mani del PCI che deve quindi abbandonare «le sue rigidità che lo porterebbero a seguire l'interesse del partito e ad arroccarsi all'opposizione, lasciando la questione del potere tutt'intera in mani democristiane».

Franco Piro considera dunque come tattica le nostre deliberazioni congressuali e l'intera nostra impostazione elettorale, se considera possibile una scelta diversa del PCI. E che cosa dovrebbe farci cambiare idea?

Proprio il risultato elettorale sembra dire Piro, che ha creato condizioni politiche più aperte, perché è stato sconfitto il bipolarismo e il compromesso storico, perché oltre al PCI è andata indietro o non è avanzata come credeva la DC.

La condizione politica fondamentale per la possibilità di ripetere l'esperienza del dopo 20 giugno sta perciò nella crescita di un'area intermedia socialista, liberal-democratica e radicale.

Franco Piro non teorizza come altri socialisti, l'avvio di un processo di avvicinamento fra i partiti che compongono quest'area intermedia così eterogenea per interessi sociali rappresentati e per impostazioni strategiche ed ideali.

Ricava comunque che questa crescita è un segnale di cambiamento; in quale direzione però non si sa.

La sintesi finale del ragionamento di Franco Piro è dunque chiara. Sta al PCI dimostrare buona volontà e apertura, perché oggi ci sono forse più di prima le condizioni politiche e sociali per condizionare nel confronto una DC ormai guidata da «democratici conservatori».

Franco Piro tenta un'impresa molto difficile, tenta di convincere i comunisti, che la loro sensibile flessione di 4 punti in percentuale irrobustisca in Italia le forze del cambiamento. E' un'impresa questa che gli pare possibile perché fa i conti solo con i numeri e le formule, gli schieramenti e le possibili alleanze politiche.

Rimuove invece la questione decisiva: come uscire dalla crisi, con quale programma di risanamento e di rinnovamento, chi deve fare i sacrifici, quali sono le forze sociali e politiche che debbono guidare lo sviluppo economico, l'azione del governo e dello Stato democratico?

(continua a pag. 8)

CESI COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE
IMOLA - Via Sabbatani, 14 - Tel. 32028 / 35400

VENDE

CAPANNONE INDUSTRIALE di mq 1500 con abitazione e servizi - IMOLA (via della Cooperazione)

CAPANNONE INDUSTRIALE di mq 500 con annessa palazzina per uffici di mq 320 - MORDANO

CESI COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE
IMOLA - Via Sabbatani, 14 - Tel. 32028 / 35400

VENDE

In Imola (zona Pedagna ovest) via Montanara angolo via Punta APPARTAMENTI NUOVI DI VARIE SUPERFICI con verde condominiale di 5.000 mq (consegna ottobre 1980) - L. 340.000 al mq (possibilità di mutuo particolare fino al 50%)

CESI COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE
IMOLA - Via Sabbatani, 14 - Tel. 32028 / 35400

VENDE

PALAZZINA INDIPENDENTE di mq 340 più piano terra (mq 100) da adibire a uffici o negozi più area cortiliva per parcheggio interno indipendente di mq 125 - IMOLA (centro storico)

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchiaga
Gabriella Brusa
Giacomo Buganè
Maria Rosa Dalprato
Attilia Ferretti
Marina Giambi
Pino Landi

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979

dal 1960 PER LE MIGLIORI ALIMENTAZIONI ZOOTECNICHE **MANGIMI PAROLI** STABILIMENTO - Via Paroli, 7 Telefono 40.002 - IMOLA

4
VENA DEL GESSO

Estrazione del gesso e deturpazione dell'ambiente

Nel nostro comprensorio l'estrazione di gesso per edilizia risale a molti secoli addietro, come dimostrano anche gli edifici in pietra di gesso che sorgono attorno alla vena, ma poiché i quantitativi estratti erano esigui, fino al secondo dopoguerra l'attività di cava si è svolta praticamente senza perturbazioni ambientali, come dimostrano le ca-

senza di leggi di protezione ambientale ne ha favorito anche usi meno pregiati, come agente ritardante della presa per i cementi o n tecnologie superate come la produzione di solfato d'ammonio fertilizzante.

Su una produzione nazionale dell'ordine di ben 3 milioni di m³, la Vena romagnola contribuisce con ben 650.000 m³, di cui 600.000 m³

te commissioni istituzionalmente sprovviste di rappresentanti naturali qualificati, strumenti per avviare un discorso di programmazione in materia.

Resta però il rischio che, a dispetto del positivo quadro legislativo, alla selvaggia rapina del territorio segue una uguale rapina legalizzata, come già sta avvenendo per le ghiaie, qualora non si trovi la volontà politica di applicare la legge.

La legge regionale 2 del gennaio del 1977 («Provvedimenti per la salvaguardia della flora spontanea e dei frutti del sottobosco») prevede poi la tutela non solo delle singole specie botaniche ma di intere unità ecologiche: la Vena del Gesso ricade in pieno nella casistica prevista.

E' quindi evidente la pluralità di interessi che gravitano sull'area e non ci si può limitare ai dati sul giro d'affari in ballo o sull'occupazione in gioco.

Se proprio si deve fare un calcolo economico si faccia allora un serio bilancio costi-benefici, mettendo in conto il valore irripetibile di quello che si distrugge, i danni all'agricoltura, quelli dovuti alla circolazione dei mezzi pesanti, le variazioni microclimatiche ecc. ricordiamo che, almeno nel caso di Borgo Tossignano, è tutta da dimostrare la disponibilità in loco della mano d'opera promesse in cambio dei permessi per ampliare i prelievi di gesso da effettuati a cielo aperto.

Concludendo, la definizione del destino della Vena del Gesso, può essere un ottimo terreno per dimostrare nei fatti la proclamata diversità positiva della nostra regione.



Visione completa degli scavi. La freccia chiara indica gli scavi in galleria le due scure delimitano gli scavi a cielo aperto.

ve abbandonate che malapena riescono ad essere individuate nel paesaggio circostante.

Solo negli ultimi lustri è iniziata la vera e propria distruzione di ambienti irripetibili come i colli dietro al santuario del Monticino di Br. Sighella (cava «Soc. dei Gessi del lago d'Iseo»), della gola di Tramasasso (cava SPES) e soprattutto del M. Tondo di Borgo Rivola (cava ANIC) in conseguenza dell'ampliarsi della gamma di applicazioni del minerale estratto: dai prefabbricati, ai cementi, agli usi agricoli.

Malgrado l'aumento della richiesta (e dei prezzi) il gesso rimane tuttavia un minerale povero, abbondante anche a livello italiano (Marche, Sicilia, ecc.), che non sopporta grossi costi di trasporto e che addirittura, risultando come sottoprodotto dalla lavorazione dei minerali fosfatici, prodotto ex-novo in quantità superiore a quanto ne viene consumato.

Il gesso della Vena resta però indubbiamente un prodotto di qualità superiore, adatto per gli usi pregiati tipo le scagiolie, ma l'as-

per opera della cava ANIC, la più grande d'Europa.

Si tratta però di attività che trasferiscono fuori dalla zona il plusvalore realizzato, con scarsissime ricadute di tecnologia e di occupazione. Discorso a parte merita l'ANIC, di rilievo anche occupazionale, che però continua a lavorare gran parte dello scavo in perdite, con lavorazioni abbandonate in tutto il mondo e la cui definizione dei programmi è una delle chiavi del futuro della Vena.

Scelte che non devono però essere viste, come nel passato, come fenomeni naturali da accettare fatalisticamente, mentalità che ancora domina la più parte delle popolazioni e degli amministratori dei comuni della «Vena».

La nuova legge regionale sulle cave e torbiere introduce importanti principi innovativi in materia, soprattutto la fine del poter scavare «sempre e ovunque», sottoponendo le attività ad un regime di concessione con norme paragonabili ai piani regolatori urbanistici e dà ai comprensori, attraverso apposi-

SCHEDA BENATI

Le posizioni emerse dal primo incontro

Presente la delegazione sindacale, composta da CGIL - CISL - UIL di Imola, F.L.M. Regionale, Provinciale, Zonale, i Delegati di tutte le aziende del Gruppo, si è svolto, Martedì 19 Giugno presso l'Associazione Industriali di Imola il primo incontro in merito alla piattaforma rivendicativa inviata alla controparte padronale il 23 Maggio.

La discussione sviluppatasi ha evidenziato la netta indisponibilità ad entrare in merito ai contenuti della piattaforma da parte padronale, disponibile semplicemente a fornire informazioni, peraltro assai scarse ed insufficienti, rispetto alle normative contrattuali esistenti, sugli andamenti occupazionali e produttivi prevedibili per il breve e medio periodo.

Il Coordinamento Sindacale del Gruppo Benati, ribadendo le affermazioni esplicitamente espresse al tavolo contrattuale, non può che esprimere un giudizio negativo rispetto a questa assurda e inconcepibile posizione che porta la controparte ad assumerne, ovviamente, le conseguenti responsabilità.

I contenuti della piattaforma presentata al Gruppo Benati non sono un'azione velleitaria o un incidente di percorso, sono un atto coerente alla strategia complessiva del sindacato, dalle scelte dell'EUR alle politiche contrattuali definite, che assume quali referenti certi la vertenza nazionale di settore della meccanica agricola e la vertenza avviata dalla Federazione Regionale CGIL - CISL - UIL. Un insieme di iniziative profondamente intrecciate tra di loro, che si stanno scontrando duramente con l'intransigenza padronale, che smentisce nei comportamenti

tata al Gruppo Benati è quello della localizzazione certa di un insediamento produttivo, qualificato e solido, al sud: nel quadro dell'attuale fase espansiva del Gruppo.

Con ciò il sindacato dimostra coerenza tra strategia generale e sua specifica articolazione, in una linea di grande respiro politico nazionale all'interno della quale le grandi scelte di fondo vengono concretamente attuate.

Le informazioni prodotte dalla Benati, pure se scarse e insufficienti, hanno peraltro confermato come il Gruppo sia in una fase di forte espansione produttiva e occupazionale, ciò rende ancor più grave e inaccettabile il rifiuto padronale di sviluppare il negoziato partendo dalle richieste effettuate dal sindacato.

Il Coordinamento sindacale è cosciente che la complessità degli obiettivi richiesti chiama direttamente in causa, per la parte di competenza, altri soggetti che operano nei contesti socio-economici che vengono coinvolti dalla qualità degli obiettivi posti, a cominciare dai livelli istituzionali soggetti della programmazione in questa direzione le linee di vertenzialità richiamate in precedenza e alle quali la vertenza Benati si rifà, dimostrano non tanto la disponibilità ma la ferma volontà del sindacato di attivare questi livelli, certo nel rispetto delle reciproche autonomie, quali, anche, momenti fondamentali di sostegno della vertenza stessa.

Il Coordinamento Sindacale che ha definito precise linee l'iniziativa politica e di lotta a sostegno della vertenza che verranno attuate a partire dalle assemblee da tenere entro l'inizio della prossima settimana in tutte le aziende del Gruppo, chiama tutti i lavoratori alla discussione, all'approfondimento dei temi sopra richiamati, che sono la base per un effettivo coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti o coinvolgibili per la conclusione rapida e positiva della vertenza; in questo quadro va superata subito l'assurda, intransigente posizione padronale, riattivando il tavolo contrattuale per avviare un negoziato serio e costruttivo, di merito, rispetto alla piattaforma presentata.

CGIL - CISL - UIL zonale, regionale
FLM - Imola - Bologna - Regionale - Ferrara
C.d.F. - Benati - Ben - Mer - Benneccanica - Pemi - Hidroben - Mond-Ben



Proposta di parco naturale visto dalla strada per Campluno.

ERRATA CORRIGE

Nel N. 26 del 28 giugno de «La Lotta» è stato pubblicato sotto il titolo «L'attività estrattiva» l'allegato al documento sulla salvaguardia alla vena del gesso riguardante la proposte di parco naturale. Ce ne scusiamo con i lettori.

pratici le più volte conclamate, a partire dal presidente della Confindustria Guido Carli, scelte di fondo della programmazione dello sviluppo economico e sociale finalizzato, in via prioritaria, allo sviluppo qualificato del mezzogiorno.

L'obiettivo prioritario, fondamentale, della piattaforma rivendicativa presen-

IN MEMORIA

Il figlio Paolo unitamente a tutti i suoi familiari per onore la memoria del caro **ETTORE DONDI** recentemente scomparso, offre L. 20.000 a «La Lotta».

Ai familiari del caro compagno Ettore, giungano i sensi della più viva solidarietà da parte dell'Unione Comprensoriale Imolese del P.S.I.

vetreria imolese

di A. Bassi e L. Franceschini

CRISTALLI: Temperati per vetrate e box doccia, Isolanti Antiacustici, Antisfondamento e Antiproiettile

LAVORAZIONE PROPRIA: Cristalli, Specchi, Fortispessori per l'Arredamento e l'Edilizia
IMOLA - Via XXV Aprile, 17 - Tel. 22403

ITALMANGIMI S.p.A.



rende di più!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia

SUINI, BOVINI, POLLAME, CONIGLI, FAGIANI, ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 93 - Tel. (0542) 22.436 - 24.050
BOLOGNA - Tel. (051) 23.23.42

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 6.000 (11/30)
L. 5.500 (31/90) L. 5000 - (91...) L. 4.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%

Posizione di rigore aumento 25%

«Mangiari di Lucania e di Romagna»
Via Castiglione, 16
Tel. (0542) 91006
40020 Tossignano (BO)
Chiusura settimanale LUNEDI'
Apertura:
FERIALI 17,00
FESTIVI 11,00

Ipotesi di protocollo di intesa sul problema degli anziani

Pubbllichiamo la seconda parte dell'ipotesi di protocollo d'intesa sul problema degli anziani su cui concordano il Comprensorio, il Consorzio Socio-Sanitario, quali espressione degli Enti locali inolesi, e il Consiglio unitario di zona.

Il problema della casa

Un elemento che incide positivamente sulla economicità dei costi del servizio ma più complessivamente ad un rapporto diretto con la condizione dell'anziano è la condizione della casa che deve essere visibile, cioè dotata dei servizi e dei conforti indispensabili per il benessere dell'anziano: bagno, acqua, riscaldamento automatico, telefono.

A questo proposito, si riafferma l'impegno a che l'Ente Locale si faccia carico al momento in cui si procede al recupero del centro storico di destinare al soddisfacimento dei bisogni sociali degli anziani, parte consistente e dei finanziamenti provenienti dal piano casa, dal progetto anziani e da contributi diretti dell'Ente locale.

Configurare l'appartamento protetto come un gruppo di anziani non più di 5-6 che vivono in un appartamento o da soli o con l'appoggio del servizio domiciliare differenziato a seconda del livello di autonomia del gruppo oppure se la particolare situazione del gruppo lo richiede con alla pari una persona o una coppia di mezza età che usufruisce di un compenso da parte dell'Amministrazione Comunale.

Fino al 1981 si può ipotizzare il fabbisogno di 9-11 appartamenti complessivi tra Imola e Castel San Pietro, di cui almeno 2 potranno entrare in funzione nel 1979, altri 4 nel 1980 ed i rimanenti, fatta la verifica delle necessità e della rispondenza reale, nel 1981.

Nel Comune di Dozza ad esempio, diventa pressoché inevitabile, anche con il previsto passaggio dell'Opera Pia al Comune, la trasformazione dell'attuale Casa di Riposo in appartamento polifunzionale.

Va invece ulteriormente approfondita la funzione della Casa di Riposo di Tossignano — anch'essa diventerà comunale — per la quale comunque scartiamo per l'immedia-

to futuro l'ipotesi di una istituzione tutelata sia per la limitatezza del bacino di utenza (circa 8.000 abitanti) sia per la struttura edilizia.

Per il momento sarà gestita secondo un modello organizzativo simile all'appartamento protetto, ristrutturando alcune stanze con 3-6 posti letto e relativi servizi per l'assistenza ad anziani non autosufficienti.

Alla realizzazione di questi appartamenti i Comuni devono giungere sia con i finanziamenti già previsti nei bilanci regionali e provinciali sia con la trasformazione dei patrimoni della IPAB che si sciogliono e degli ex ECA, già trasferiti ai Comuni, sia con l'utilizzo diretto di appartamenti di proprietà pubblica.

Nel quadro dei servizi di territorio va anche esaminata la possibilità di compiere un'esperienza di soggiorno diurna in prevalenza assistenziale per anziani parzialmente autosufficienti che durante il giorno non possono essere lasciati soli dai familiari: ciò va fatto con orari funzionali alle esigenze delle famiglie degli utenti.

Per le persone con gravi postumi invalidanti, i confusi mentali e i debilitati fisici (complessivamente definiti non autosufficienti) prevediamo una risposta tutelata presso la casa di riposo.

Gli obiettivi qualitativi che presiedono alle esigenze di ristrutturazione della casa di riposo sono:

— quello di creare una struttura assistenziale, non ospedaliera o pseudospedaliera, che produca un grosso sforzo di deconicizzazione attraverso la mobilitazione degli anziani.

Per i bisogni sanitari degli ospiti la struttura si avvale dei normali servizi e presidi sanitari del Comprensorio in stretto rapporto di collaborazione con il reparto ospedaliero di geriatria.

Anche per i bisogni di riabilitazione e di terapie strumentali; va prevista la presenza nella struttura di personale dei servizi di riabilitazione presenti nella rete sanitaria territoriale.

— E' necessario garantire una situazione di massimo confort am-

biendale degli anziani ospitati secondo le esigenze, diverse, dei diversi gruppi di ospiti, che comportano spazi di vita differenziati e autonomi simili ad appartamenti protetti.

Vanno perciò affrontati problemi di ristrutturazione ambientale, organizzative, dei servizi e delle attrezzature e problemi di aggiornamento e qualificazione del personale.

(segue)

Riporto	L. 1.187.000
Marocchi Triestina (q.s.)	L. 3.000
Rangoni Romano (q.m.)	L. 13.000
Famiglia Dondi	L. 20.000
Nel 14.º anniversario della scomparsa di Lia Fabbri, la figlia Anna Masolini, il genero Arduino e la nipote Carla, offrono	L. 5.000
Totale	L. 1.228.000

I pensionati e la denuncia dei redditi

Nell'ambito della vertenza fisco e della relativa piattaforma di richieste avanzate dal sindacato, la Federazione CGIL CISL UIL nazionale ha ritenuto opportuno dare particolare urgenza alla richiesta d'indicizzazione del massimale di L. 960 mila previsto come condizione per il riconoscimento del carico familiare (coniuge - figli, ecc.).

A tale scopo una delegazione della Federazione si è incontrata il 23 maggio 1979 con il presidente del gabinetto del ministero delle Finanze e il direttore generale degli uffici Imposte Dirette (in rappresentanza del ministro) chiedendo che il massimale sia collegato al trattamento della pensione minima così che i pensionati titolari di pensione minima siano considerati fiscalmente a carico del coniuge. La richiesta è retroattiva e riguarda anche gli anni 1977-1978 nei quali il trattamento di pensione minima, per effetto del sistema di rivalutazione, già aveva superato il massimale sopradde- to. I funzionari del ministero hanno manifestato la disponibilità ad accogliere tale richiesta per l'anno in corso, riservandosi di verificare la possibilità del recupero per il 1978

in sede di dichiarazione dei redditi oppure attraverso lo strumento di un credito d'imposta corrispondente al valore (L. 72.000) della detrazione per coniuge a carico non goduta. Lo strumento legislativo per il provvedimento dovrebbe essere quello del decreto legge da emanarsi entro la metà di giugno.

Si tratta di assumere tutte le iniziative ritenute idonee a sollecitare il Ministro Ma'fatti a tradurre in Decreto Legge la disponibilità a suo tempo manifestata in materia.

Sindacati pensionati CGIL CISL UIL - Imola Domande per la tredicesima

Le organizzazioni sindacali danno avviso a tutti gli Statali in quiescenza dal 1.º Giugno 1969 di presentare domanda per la riliquidazione della 13.ª mensilità.

I moduli per tale domanda si trovano presso le locali sedi sindacali e patronati unitari.



sta confermando, via telex un'adesione al trekking nel Nepal...

... e poi ti può dare il passaporto in breve tempo, prenotare la poltrona per l'Aida all'Arena di Verona, trovare un pullman per la tua comitiva, offrire una vacanza « diversa » a cavallo nella Maremma toscana, dare l'ultima carta d'Italia del Touring Club...

agenzia turistica santerno
... e poi ti può

Imola, via appia 92, tel. 22037, 23336, 33200, telex 531156

c'è una casa sicura dietro una porta

TUTOR

- 1 SERRATURE CISA
- 2 CHIAVI CODIFICATE
- 3 CATENACCI ALTI QUANTO LA PORTA
- 4 STIPPI ANTISCASSO
- 5 STRUTTURA TAGLIAFUOCO
- 6 LAMIERE D'ACCIAIO
- 7 INTERCAPEDINE AFONICA

tutor CIR MOVA FAENZA
per sentirsi sicuri

PORTA TUTOR consultare pagine gialle voci Serrature CIR Serrature Metalliche via roccone 4 IMOLA (BO) tel. 0542/30701

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI PER LA ZOOTECNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

IL RINNOVO CONTRATTUALE DEI LAVORATORI CHIMICI

LE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO GENERALE F.U.L.C.

Il consiglio generale della Fulc approva la relazione introduttiva e conferma la scelta di fondo adottata dall'assemblea dei delegati di Rimini, di associare strettamente gli obiettivi di occupazione e di sviluppo del mezzogiorno a quelli relativi al rinnovo del contratto di lavoro dei chimici, nella pratica delle forme di lotta e dell'iniziativa politica del sindacato. Ciò vale anche per l'impostazione dei diversi comparti che si apprestano all'apertura delle specifiche vertenze contrattuali.

In primo luogo si propone l'obiettivo ravvicinato di una soluzione urgente per i salvataggi della Sir-Rumianca-Euteco e della Liquigas. Su questo punto si pretendono dal governo scelte operative capaci di ricostituire un terreno reale di confronto sui programmi: di investimento e di ristrutturazione garantiti da una effettiva ripresa dell'attività produttiva degli stabilimenti interessati.

Queste decisioni rappresentano un punto di passaggio indispensabile per procedere all'attuazione effettiva della programmazione settoriale nella chimica, qualificando l'indispensabile ruolo di guida e di coordinamento che lo Stato deve assumere in questa situazione.

Altrettanta importanza e urgenza è concentrata sulla necessità di mettere concretamente in atto scelte operative che riguardano la proprietà ed il finanziamento delle imprese oltre l'assetto produttivo complessivo del settore delle fibre, soprattutto di fronte alle inammissibili decisioni unilaterali adottate dagli organi statuari della Montedison e Montefibre.

Su questi punti, oltre a quelli che riguardano la ricostruzione del craking di Brindisi e la verifica dei programmi di investimento della Montedison e dell'Anic, si misura concretamente oggi la lotta per l'occupazione nel mezzogiorno. Su questi punti prioritari quindi si qualificano i rapporti tra il movimento sindacale e le forze politiche che si apprestano a formare il nuovo governo del paese.

Il consiglio generale della Fulc quindi dà mandato alla segreteria perché assieme con la segreteria della Federazione Cgil Cisl Uil assuma le iniziative necessarie ad ottenere con urgenza il necessario confronto con il governo.

Queste priorità qualificano l'impegno più generale della Fulc rivolto

a costruire le vertenze territoriali e di settore in stretto rapporto con le altre categorie e con il coordinamento confederale, promuovendo la partecipazione di massa dei lavoratori per qualificare gli obiettivi e le forme di lotta adeguate.

Sul tema del rinnovo contrattuale, la categoria è direttamente impegnata nel confronto con l'Aschimici, l'Asap e la Confapi per il settore chimico. Le prime positive intese raggiunte con le imprese pubbliche rappresentano la premessa per una rapida trattativa conclusiva con l'Asap e soprattutto il punto da cui partire per imporre una svolta nelle trattative con le controparti private, fino ad oggi attestate in una tattica elusiva e logorante. In questo contesto si definisce politicamente l'apertura delle trattative contrattuali per gli altri comparti Fulc.

La Fulc ribadisce il valore unitario ed inscindibile degli obiettivi formulati con la piattaforma contrattuale e ritiene che su questo complesso di rivendicazioni sia necessario e possibile imporre una conclusione rapida della vertenza sostenuta da un adeguato programma di lotta.

Il consiglio generale della Fulc proclama 16 ore di sciopero per il periodo che va fino al 5 luglio. In questo contesto il 19 giugno i lavoratori di tutti i comparti si sono impegnati a fare dello sciopero generale indetto dalla Federazione Cgil Cisl Uil un punto di svolta decisivo dell'azione sindacale rivolta a imporre risultati concreti sia sul terreno della politica economica che su quello dei rinnovi contrattuali.

Tutti i consigli di fabbrica e le strutture della Fulc sono impegnate a realizzare forme incisive di articolazione degli scioperi rivolti a colpire la produzione soprattutto nei comparti e nelle aziende che attualmente hanno un ruolo trainante nella ripresa economica di questi mesi.

Per il giorno 27 giugno la Fulc ha dato luogo ad una giornata nazionale di lotta rivolta a riproporre, anche promuovendo reali interventi di aggregazione con le altre categorie, gli obiettivi più ravvicinati di salvaguardia e di sviluppo dell'occupazione nel mezzogiorno. In questa giornata, mentre in Sardegna ed in Basilicata saranno attuate forme di lotta rivolte a consolidare l'unità dei lavoratori su cui gravano le conseguenze della crisi dei grandi gruppi con le popolazioni di queste regioni del mezzogiorno, nei grandi petrolchimici del nord e del resto del mezzogiorno sono state fortemente accentuate azioni di lotta sulla produzione con modalità che sono state strettamente condizionate

con tutti i consigli dei delegati interessati.

Infine il consiglio generale della Fulc proclama per il 6 luglio lo sciopero generale di 8 ore con una grande manifestazione nazionale a Milano.

Questo insieme di scelte di orientamento e di decisione di lotta saranno oggetto nei prossimi giorni di una vasta verifica di massa con i lavoratori attraverso assemblee da realizzare nelle aziende e nelle zone.

LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL 6 LUGLIO A MILANO

La manifestazione avrà inizio con il concentramento dei lavoratori provenienti da tutta Italia in tre punti della città dai quali partiranno tre cortei.

Affluiranno ai concentramenti 60 mila lavoratori provenienti da tutta Italia nonché dalle fabbriche milanesi secondo gli obiettivi divisi regione per regione. I tre cortei affluiranno a piazza Duomo dove si terrà il comizio nel corso del quale parlerà la Federazione Cgil Cisl Uil nella persona di un segretario generale, la Fulc nazionale e la Lombardia che ospita la manifestazione.

Intanto è in corso una grande sottoscrizione con l'obiettivo di finanziare complessivamente la manifestazione. L'introito sarà così utilizzato: 60% alle rispettive province, 40% versato ad un fondo nazionale per finanziare la partecipazione delle regioni più distanti (mezzogiorno e isole).

In tutte le fabbriche della categoria e durante la manifestazione per lo sciopero generale del 19, intanto, è stato diffuso il comunicato finale del consiglio generale della Fulc che contiene le indicazioni politiche che stanno alla base della promozione dello sciopero.

COGNETEX

Quando i dipendenti pagano per i responsabili

Da anni la gestione amministrativa della COGNETEX è sotto accusa; la stessa ENI ha denunciato chiaramente la situazione fin dal primo momento che ha cominciato a interessarsi dell'azienda.

Forze politiche e sindacali da sempre e anche ultimamente hanno ribadito la grave situazione di inefficienza. Di questa realtà ne hanno fatto le spese gli addetti dell'Amministrazione come se i singoli fossero degli incapaci o degli sprovveduti. Tutti poi si sentono sotto accusa lavorando a fare e rifare secondo indicazioni anche contraddittorie. (I bilanci di questi ultimi anni sono stati fatti ripetutamente).

Inoltre vari capi (Rag. Valentini, Santi, Angeli, Mambelli, Dr. Cavalcaselle) in pochi anni sono stati messi nella condizione di dare le dimissioni.

I singoli, se si escludono pochi casi, hanno pagato ulteriormente perché non gli è stata riconosciuta la professionalità con i passaggi di categoria adducendo motivazioni che rasentavano la calunnia.

Siamo convinti che scaricare le responsabilità sull'Amministrazione e sui singoli addetti serve solo a nascondere precise responsabilità di chi ha gestito l'azienda in questi anni.

Anche gli avvenimenti di questi giorni (dimissioni del Capo contabilità generale e la messa sotto accusa del nuovo capo, da tre mesi, dell'Unità budget) dimostrano come ancora oggi le cose siano precarie e si continui a seguire il metodo dello scarica barile.

Questi avvenimenti fanno pensare che se si continuasse questa strada tutti indistintamente potrebbero essere posti sotto accusa e costretti o alle dimissioni o accettare altre imposizioni.

Per evitare questo, per denunciare chiaramente le disfunzioni esistenti, perché i veri responsabili vengano messi nella condizione di non nuocere più, gli Addetti dell'Amministrazione della Cognetex scendono in sciopero.

Le responsabilità sono di chi gestisce e non di chi è chiamato ad eseguire!

Il Consiglio di Fabbrica porta a conoscenza delle forze politiche e dei massimi responsabili del gruppo, dell'ENI e dell'ASAP questi avvenimenti perché chi di dovere intervenga e non permetta che singoli dipendenti paghino di persona disfunzioni ed errori di altri.

II.a FESTA DELL'ESTATE A CASTEL SAN PIETRO

In occasione della «II Festa dell'Estate», che si terrà nel parco delle Terme di Castel San Pietro, sabato 7 luglio, alle ore 19,30, sarà inaugurata nel Salone dei Congressi dello Stabilimento termale, la prima mostra degli «Hobbies dei Medici».

La rassegna vuole essere un esempio di utilizzazione del tempo libero da parte di una delle categorie professionali che più intensamente vivono i problemi della società moderna.

per conservare
la tua tranquillità
e le cose di valore
servizio
cassette di sicurezza



CASSA
DI RISPARMIO
DI IMOLA

la banca vicina

CINEMA ASTORIA

Tel. 31238
IMOLA - VIA BARUZZI N. 5



Quartiere Pedagna Ovest

Da Giovedì
PORNORELLA
Vietato ai minori di anni 18
Da Sabato
STESSO GIORNO,
PROSSIMO ANNO
Visibile a tutti

Da Lunedì
LA PORN VILLEGGIANTE
Vietato ai minori di anni 18

Parcheggio per 1000 auto
950 posti comodi a sedere
Bar interno
E' permesso fumare

Dott. BRUSA GIORGIO IMOLA

Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose
e in Igiene e Sanità Pubblica

Imola: Ambulatorio via Cavour 86
tel 28064 - abitaz. via I Mag-
gio 64 - tel. 25179

Orario: mattina dalle 8 alle 10,30
pomeriggio, lunedì mercoledì e
venerdì dalle 16 alle 18,30 e rice-
ve anche per appuntamento.

**ONORANZE
FUNEBRI**
**CAV. RICCI
COSTANZI**

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori
comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e
climateriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.808
UFF.: Piazza Biancamano, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.824



**SANA
CASA**

v. Foro Boario, 69/3
LUGO (Ra)
Tel. 0545/22163

RISANAMENTO ED ELIMINAZIONE
UMIDITA' MEDIANTE TAGLIO DEI MURI

SPORT - SPORT

Coppa «Placci» l'11 agosto senza Moser

Tempo di consuntivo e di bilanci per l'Unione Sportiva Imolese, dopo il tritico di grosse manifestazioni che l'hanno impegnata non poco sul piano organizzativo: si tratta comunque di un bilancio pienamente soddisfacente, vista l'ottima riuscita sia della manifestazione organizzata assieme alla Società del Passatore e all'ARCI-UISP in occasione del passaggio da Imola della Gran Fondo d'Italia, sia delle due prove di selezione per il campionato italiano Juniores, vinte proprio dai due ciclisti imolesi di maggiore spicco: Roberto Pelliconi e Maurizio Conti.

In tutte le occasioni l'organizzazione dell'U.S. Imolese ha ricevuto apprezzamenti per la sua precisione, il suo tempismo, il suo lasciar nulla al caso.

Ma la prova più impegnativa deve ancora arrivare: infatti fervono già i preparativi per la 29.a edizione della Coppa Placci, la classica imolese per ciclisti professionisti, che quest'anno avrà una particolare importanza in quanto sarà l'ultima premondiale. Sarà infatti l'ultima delle tre prove (le altre due sono il Trofeo Matteotti del 29 luglio e il Giro d'Umbria del 4 agosto) che serviranno al commissario tecnico della nazionale italiana, Alfredo Martini, per selezionare i componenti la squadra azzurra che prenderà parte ai Campionati Mondiali di Ciclismo in Olanda.

E l'organizzazione sarebbe in moto già da tempo, se non vi fosse stato un lungo tira e molla riguardo alla definitiva data della corsa: infatti la

commissione tecnica aveva avuto l'alternativa di spostare la Placci dal giorno 11 (data prevista dal calendario internazionale) al giorno 13 agosto, per la concomitanza del Giro di Germania (che si svolgerà dal 7 all'11 agosto) al quale parteciperà Francesco Moser, che già da tempo si era impegnato con gli organizzatori tedeschi. Moser aveva così chiesto che la Placci fosse spostata di un paio di giorni, ma proprio sabato scorso il segretario generale della UCIP Renato Di Rocco ha comunicato ufficialmente all'Unione Sportiva Imolese che la data della 29.a Coppa Placci resta fissata al giorno 11 agosto. Alla Placci quindi non parteciperà Francesco Moser, che però dovrebbe essere l'unico grande assente tra i «big» del ciclismo italiano.

Ad ogni modo episodi come questo

lasciano perlomeno perplessi, in quanto non danno certo credibilità e affidabilità alla commissione tecnica e agli organi federali, che se fino a qualche tempo fa «costringevano» giustamente i corridori a prendere parte a tutte le premondiali (ricordiamo il caso di un corridore del calibro di Felice Gimondi, che a suo tempo fu lasciato fuori dalla Nazionale perché aveva disertato la 1.a prova di selezione premondiale), oggi lasciano fare ai corridori quello che vogliono. Infatti ci risulta che, solo per parlare di quelli che saranno i due «capitani» della squadra italiana in Olanda, mentre Moser disenterà la Coppa Placci, Giuseppe Saronni rinuncerà alla seconda prova di selezione (Giro dell'Umbria). Indebolimento degli organi tecnici o strapotere dei corridori?

Bor. En.

NUOTO A.I.C.S.

Titoli Italiani alla Dall'Olio e alla Celotti

Sono stati tre giorni eccezionali. Il Campionato Italiano AICS del 29-30-1 luglio nel lontano capoluogo siciliano è stato ovviamente l'avvenimento principale, ma, sicuramente, non il solo che abbia lasciato un segno. L'aeroporto col grande aereo in attesa, il volo al di sopra delle nuvole, Palermo dall'alto di sera (meno entusiasmante la veduta da terra (c'era lo sciopero degli spazzini), i pupi siciliani dei fratelli Cuticchi (figli d'arte), e le gare, naturalmente. Un Cocktail di sensazioni e di emozioni che i quattro ragazzi imolesi partecipanti alla spedizione non dimenticheranno tanto facilmente.

Ma non era il turismo lo scopo di questo viaggio a Palermo, e senza disdegnare amicizie, allegria e tutto il resto, gli atleti imolesi hanno gareggiato con molto impegno in tutte le gare che hanno potuto fare. Angela Dall'Olio ha vinto i 100 rana in 1'28"

e i 200 misti in 2'56"3. Non sono tempi eccezionali anche se ottenuti in vasca lunga, ma in questo tipo di gare quello che conta, oltre a partecipare, non è certo il tempo, ma possibilmente vincere. Qualche rammarico per i 200 rana persi per pochi decimi senza poter vedere l'avversaria, vincitrice di un'altra batteria. Cose che succedono, ma anche così il bilancio personale della piccola imolese risulta più che positivo: due titoli italiani AICS, un argento e due bronzi.

Miria Celotti ha avuto disturbi fisici prima della partenza per la Sicilia, ma poi si è rimessa bene. Ha vinto un titolo nel 200 delfino compiendo un piccolo capolavoro tattico e di volontà: staccata di almeno tre metri ai 100, si è avvicinata lentamente e con calma alla delfinista di testa per piazzare negli ultimi 10 metri un decisivo rush finale, vincendo in 2'50"7 la sua più bella gara. Ha conquistato anche un argento nel 100 delfino e un bronzo nel 200 misti.

Anche Stefano Assirelli e Cristina Conti hanno fatto la loro parte. Il primo, travolto nello stile libero e nella rana da tutti quei sudisti (palerminati, siracusani, catanesi, romani, ecc.) che andavano come fulmini, si è invece difeso bene nel delfino e con un discreto 41" si è piazzato entro i primi dieci. La seconda ha fatto la sua miglior gara nei 100 rana e anche lei dovrebbe essere nelle prime dieci o dodici. Purtroppo non abbiamo ancora i dati ufficiali e al di fuori delle prime tre posizioni non era agevole capire, dato l'alto numero di concorrenti, l'ordine d'arrivo esatto.

Ci pare comunque di poter dire che la presenza imolese a questi Campionati Italiani AICS '79 è stata vivamente attiva e che i quattro ragazzi che vi hanno partecipato hanno ampiamente ripagato chi aveva loro accordato fiducia.

G. D.

PELLICONI CONTI 1-1

Le due prove del Trofeo CUENOD, velavoli per selezionabile la squadra Emilia-Romagna che prenderà parte al campionato italiano Dilettanti Juniores, che si sono svolte nell'autodromo di Imola per l'organizzazione dell'U.S.

Imolese, si sono risolte in un vero e proprio trionfo per i colori locali: i nostri due migliori corridori in questa categoria, l'imolese Roberto Pelliconi e il bubanese Maurizio Conti, hanno fatto piazza pulita di un lotto nutritissimo di agguerriti concorrenti vincendo una prova per uno. Dopo l'esaltante vittoria di Pelliconi di sabato 9, è venuta infatti una altrettanto probante vittoria da parte dell'eterno amico-rivale Conti, che ha pensato bene di non essere per nulla da meno di Pelliconi, ed ha vinto in modo molto simile a Roberto in una gara altrettanto dura e combattuta, quella di martedì 12 giugno.

La corsa infatti, che prevedeva 12 giri dell'Autodromo Dino Ferrari e 4 giri del Tre Monti, è stata combattutissima ancora una volta fin dalle primissime battute: cosa abbastanza comune nel ciclismo dilettantistico, anche se crediamo che sia un vero e proprio record il fatto che al primo passaggio davanti alle tribune, e cioè dopo appena 5 chilometri di una gara che ne durava 123, vi fosse già un gruppetto in fuga con un vantaggio di ben 40"!! Per tutti e dodici i giri previsti nell'autodromo la corsa è stata una continua bagarre, ma la selezione vera e propria c'è stata, com'era facilmente prevedibile, nel corso del 4 giri del Tre Monti, gli ultimi tre dei quali sono stati affrontati a velocità incredibile, facendo registrare tempi sul giro addirittura inferiori a quelli dei professionisti. Durante l'ultimo giro sono partiti a spronbattuto tre corridori, tra i quali Conti, che hanno staccato tutti, e, dopo aver ripreso sulle ultime rampe il fuggitivo Molinari, lo hanno a sua volta staccato e sono andati a disputarsi la vittoria in volata. Conti ha subito fatto capire ai compagni di fuga che non c'era niente da fare per loro in quello sprint, ed ha vinto senza nemmeno forzare, alzando le braccia al cielo sulla linea del traguardo. Secondo è giunto Cas-

sani, che aveva vinto il G.P. Camaggi e che proprio domenica scorsa si è laureato campione regionale Juniores: anche qui dunque Conti ha pareggiato con Pelliconi, che a sua volta sabato aveva battuto il campione regionale uscente, Gianluca Gardini.

Per Maurizio Conti questa è la seconda vittoria tra gli Juniores, mentre la scorsa stagione ne aveva ottenute 8 tra gli Allievi, secondo per numero di vittorie nella regione solo a Pelliconi. Tra l'altro Conti si era laureato campione provinciale e regionale Allievi; fino da quando ha cominciato a correre ha sempre militato nella S.C.A. Placci - Panazza di Bubano.

Da segnalare il folto numero di spettatori che hanno assistito alla gara di martedì 12 (non meno di 1000 persone) tra i quali, spettatori casuali ma allo stesso tempo divertiti e interessati, parecchi campioni delle due ruote... a motore: Cecotto, Ferrari, Rossi, Sheene, Villa che sono scesi in pista poco dopo la corsa per fare delle prove di pneumatici.

Dopo le prove di selezione del Trofeo Cuenod la commissione tecnica regionale formerà la squadra che rappresenterà la nostra regione ai campionati italiani: Pelliconi e Conti hanno il posto assicurato. Certo però che con gente come loro non sarà certo possibile far gioco di squadra: conoscendoli, non pensiamo proprio che l'uno si presterà a fare da gregario all'altro!

ORDINE D'ARRIVO

1. Maurizio Conti (S.C. Placci Panazza Bubano) che copre i km 122,800 del percorso in 3 h 26' alla media di 35,766 km/h.
2. Davide Cassani (G.S. Centergross Bologna) s.t.
3. Fabio Busi; 4. Malni a 14"; 5. Randi s.t.

Enrico Borghi

5.a CAMMINATA DI FINE ESTATE

Continuiamo nella presentazione degli artisti che hanno aderito all'iniziativa collocata nell'ambito della 5.a Camminata di Fine Estate. Questa settimana vi presentiamo Domenico Seghi.

DOMENICO SEGHI

Nato a Gilly (Belgio) nel 1928 da padre italiano e madre olandese. Ha frequentato l'accademia artistica di Sint Joost di Breda (Olanda), quindi nell'arco di 10 anni ha tenuto numerose personali in città europee, spostandosi continuamente e facendo, per vivere, i lavori più disparati. Dal 1970 vive appartato sull'Appennino Tosco-Romagnolo dal quale trae spunti ed ispirazioni per le sue tele.

Dal 1977 è associato alla «Comunità Arte Regione Emilia Romagna».

Nell'arte pittorica di Domenico Seghi confluiscono, evidenti, due tendenze congenite: la fantasia italiana e l'opulenza coloristica olandese, ereditate, rispettivamente, dal padre (un emigrato italiano) e dalla madre (nativa dei Paesi Bassi). Si aggiunge un temperamento sotto sotto romantico che si lascia andare al ricordo, che affronta la tela quasi per una liberazione, che addensa nei colori bruno-dorati, nelle sue case saldamente piantate sul terreno la sua ansia, i sogni e le fantasie. La sua pennellata è robusta e carezzevole, tanta le velature, cerca il colore pieno e caldo e le ombre a contrasto.

Nascono così i suoi paesaggi, le sue nature morte su cui sembra aleggiare l'odore di una buona cucina o del pane fragrante uscito da antichi forni.

Nelle sue tele c'è semplicità, ma anche poesia, un credere in cose buone; e c'è anche l'ansia di chi, ogni mattino, desidera un nuovo orizzonte.

Pittore d'istinto, Domenico Seghi onestamente ripercorre strade già note, ma non per questo meno valide; non mira a barare; coglie semplicemente aspetti del mondo e ce li restituisce garbatamente e con umiltà.



FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completi legno
Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

L'evoluzione della specie



Fiat Ritmo

Vieni a conoscerla presso:

Concessionaria di G. Montanari e F.lli

SICA

Imola - Via Selice - Tel. 28181-29191

FIAT

FERRAMENTA CENTRALE

FERRAMENTA - MESTICHERIA - MATERIALE ELETTRICO -
TUTTO PER LA CASA

IMOLA - Via Emilia, 236 (Inizio zona pedonale) - Tel. 31236

- Le migliori marche di utensili: Stayer - Black Decker - Beta - Fumasi, ecc.
 - Tutti i tipi di serratura - anche di altissima sicurezza
 - Coltellame e forbici Ausonia
- TUTTO A PREZZI ECCEZIONALI**

INOLTRE

RIPARAZIONI ELETTRICHE - MONTAGGIO DI OGNI TIPO DI
SERRATURA - PEDANE SU MISURA - MONTAGGIO TENDE

DALLA TERZA

LA QUESTIONE
COMUNISTA

La nostra politica di unità democratica e di solidarietà nazionale, non era e non sarà mai in funzione di una nostra legittimazione come forza democratica, autonoma sul piano internazionale e come forza di governo.

Né è stata e sarà una politica per conquistare più potere, come obiettivo fine a se stesso, disgiunto cioè dagli interessi reali degli strati sociali più deboli, dei lavoratori e dei ceti medi produttivi, del Sud, dei giovani, delle donne, degli anziani e dell'intera nazione.

Hanno dunque sbagliato coloro che hanno interpretato il nostro gradualismo, la nostra pazienza, il nostro senso di responsabilità come elementi tattici tesi a soddisfare i nostri interessi di partito, anche a costo di cedere alle pressioni moderate e conservatrici della DC, e non invece come elementi fondamentali di una strategia di cambiamento che tendeva a mettere in crisi le vecchie classi dominanti e l'assetto istituzionale, economico e sociale costruito dalla DC.

Questa strategia con i suoi passaggi politici per molti versi obbligati, richiedeva coerenza rinnovatrice e lealtà nella gestione dei programmi concordati; aveva bisogno di segnali nuovi e fatti chiari che tutti potessero intendere senza aspettare troppo.

Questa strategia unitaria doveva portare in tempi non troppo lunghi ad un governo di unità democratica che comprendesse la sinistra unita, perché fin dall'inizio sapevamo che senza un tale governo le forze moderate e conservatrici avrebbero avuto più spazio per la loro controffensiva.

Questa controffensiva che si è articolata in vario modo è riuscita a respingere per ora le forze del cambiamento, anche perché esse sono state divise e perché hanno commesso certamente degli errori.

Il PCI uscì dalla maggioranza, perché si accorse chiaramente che le forze della controffensiva neo-liberista, moderata e conservatrice stavano passando definitivamente nella DC (e la sconfitta di Galloni ne è una controprova lampante) ed in settori non trascurabili del PSDI e del PRI.

Restare in quella situazione avrebbe via via significato coprire una azione di governo che non condividiamo più e che ostacolava apertamente il cambiamento previsto dai programmi elaborati in comune.

Quando Franco Piro ci chiede un'astensione concordata a sinistra sul governo e quanto meno un « patto di non aggressione » fra PCI e PSI, si rende conto come noi che

sarà molto difficile ribaltare la logica che si è ormai imposta nella DC.

E' una logica che cerca affannosamente un rapporto privilegiato con il PSI e in misura minore con gli altri partiti intermedi, per gestire una politica neo-liberista, moderata e conservatrice.

Questa consapevolezza non può significare abbandonare la lotta; anzi significa impegnarsi di più perché si possa respingere questa offensiva e per imporre la via delle riforme, della programmazione, della pulizia morale e della giustizia sociale.

L'esperienza di questi ultimi anni ci ha convinti della necessità di sviluppare ancora di più la nostra politica di alleanze sociali e di unità della sinistra; di sviluppare ampi e combattivi movimenti di lotta, unitari e di massa su di un programma di cambiamento che non serva solo a tamponare la crisi riproponendo i due tempi, ma ad aprire una prospettiva democratica nuova in direzione del socialismo.

Noi comunisti non chiediamo di stare all'opposizione. Vogliamo anzi assumerci responsabilità di governo, ma non dipende solo da noi. Non possiamo di certo accettare i veti, le pregiudiziali e le discriminazioni della DC. Staremo perciò all'opposizione, giudicando il governo, la sua composizione ministeriale, ed il suo programma dopo che saranno presentati.

Quando Franco Piro ci chiede di essere meno rigidi, per permettere al suo partito di « non ridiventare agnello sacrificale dello stato di necessità » e per impedire la continuazione dell'egemonia DC, sa bene di insinuare per quanto riguarda il nostro atteggiamento futuro, qualcosa che non ci passa neppure minimamente per il cervello e non fa i conti con quello che è successo in questi 3 anni.

Ogni partito, in piena autonomia deve fare la sua scelta politica e assumersi le sue responsabilità. Questo è vero anche per i partiti di sinistra, che debbono però sempre avere la preoccupazione di rafforzare contemporaneamente la loro unità programmatica e di ricercare una comune strategia politica di trasformazione.

Un patto di non aggressione fra PCI e PSI in questa fase non è sufficiente.

Siamo infatti permanentemente convinti che al di là delle collocazioni parlamentari che in questa fase politica potranno essere diverse, la sinistra italiana debba rafforzare la sua unità per battere l'arroganza e il predominio della DC, per respingere l'offensiva conservatrice e mantenere aperta a sbocchi nuovi la situazione politica e sociale dell'Italia.

Questa battaglia, in questa fase, pensiamo di poterla svolgere meglio ed in modo più utile per il

Paese dall'opposizione, non per disimpegnarci o per arroccarci, ma per fare chiarezza politica e democratica, senza la quale non si può organizzare una spinta sociale e politica in grado di reggere all'urto neo-liberista, moderato e conservatore di chi vuole tornare indietro, non si può realizzare il cambiamento e portare le classi lavoratrici unite a dirigere lo Stato democratico.

Non intendiamo quindi il ruolo che il PSI vorrà e potrà giocare come un ruolo inevitabilmente subalterno, destinato comunque a farlo diventare « vittima sacrificale » sull'altare della governabilità del Paese. In fin dei conti anche il PSI dovrà giudicare l'azione del prossimo governo per le scelte che farà, e non potrà certo dare coperture ad una politica di divisione della sinistra e che volesse colpire le masse popolari.

Sappiamo bene che il risultato elettorale può aver reso euforico qualcuno, ma esso non cancella la questione comunista così come noi l'abbiamo presentata al nostro XV Congresso nazionale e come si presenta nella società italiana e nello Stato democratico.

Governare stabilmente questo Paese, significa governare anche con il PCI, perché quest'Italia non si governa senza un'azione coraggiosa di rinnovamento e cioè senza i lavoratori, che la sinistra unita ed il PCI rappresentano in gran parte.

Ovviamente la risoluzione positiva di questa questione non può essere caricata sulle spalle solo del PSI. Sta al PCI prima di tutto con la sua lotta e la sua azione di governo renderla praticabile.

Quello che sempre abbiamo chie-

sto e chiederemo al PSI è di non prendere atto delle discriminazioni nei nostri confronti e di premere insieme a noi nel Paese e nelle istituzioni perché venga affrontata in modo nuovo, dai partiti laici intermedi e dalla DC, il rapporto con l'intera sinistra.

Si tratta perciò di intendere la nuova fase politica che si aprirà come un passaggio obbligato non per ritorni più o meno mascherati a formule di centro-sinistra, magari dopo il 1980, ma per imporre una guida politica e morale per il Paese che comprenda l'intera sinistra.

La questione comunista riguarda anche il PSI perché essa pone il problema di un ruolo nuovo del movimento operaio e della sinistra, per uscire dalla crisi ed avviare la trasformazione democratica e socialista dell'Italia e dell'Europa.

Raffaello De Brasi

7 GIORNI
DAL COMPENSORIO

* L'imolese Paolo Petrilli mentre percorreva in motoscuota v.le Zanotti si è scontrato con una 127 condotta da Anna Dall'Aglio. Il Petrilli è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni per sindrome commozionale da trauma cranico.

* Mentre lavorava nel suo campo è caduto da una scala il coltivatore diretto Ortes Mazzini di 22 anni, domiciliato a Dozza imolese.

Si è procurato un trauma contusivo dorso-lombare con frattura vertebrale.

* Il 22enne Salvatore Filomeno mentre percorreva la via Montanara allontanandosi da Fontanelice si è andato a schiantare contro un ponte. Ha riportato un trauma cranico-facciale con vaste lenti.

* Ha riportato gravi danni al patrimonio artistico il santuario del Piratello in seguito ad un incendio.

* Pauroso incidente sul lavoro a Borgo Tossignano. Un coltivatore diretto, il ventunenne Paolo Masai, è rimasto travolto da una macchina mietitrebbia che si è improvvisamente rovesciata. Il giovane coltivatore è rimasto schiacciato sotto la pesante macchina finendo però fortunatamente col corpo dentro un piccolo fossato laterale, il che ha limitato le conseguenze.

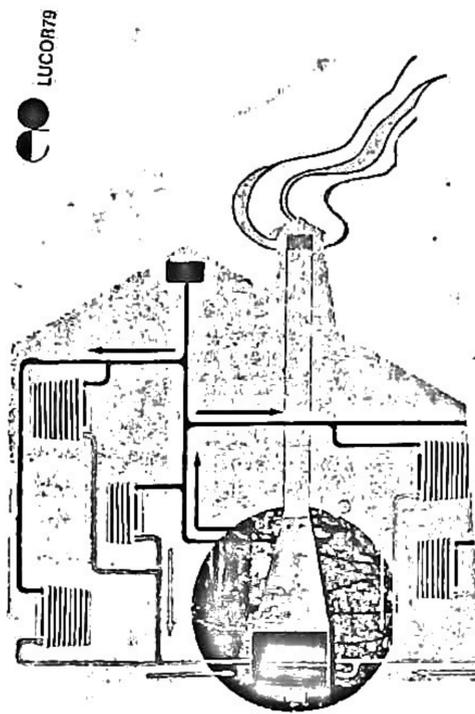
* Venerdì sera alla Borgatella di S. Lazzaro, la Fiat 128 condotta da Roberto Franceschini, 20 anni, San Lazzaro, è finita contro la Fiat Ritmo guidata da Paola Minghetti, 21 anni, residente a Castel San Pietro che si è rovesciata su un fianco. I due sono stati medicati al Sant'Orsola se la caveranno in otto giorni.

* Un ragazzo di 15 anni si è ustionato nel tentativo di salvare dall'incendio del garage il motorino. Si tratta di Marco Martignani abitante in via Volta 16. Verso le 11 di Venerdì a causa di un corto circuito il garage si è incendiato e il ragazzo era entrato per portare fuori il motorino.

Rincara il gasolio....

"CAMINO CALDAIA, CAIT" BREVETTATO GARANTITO

(a legna, pani di sansa e qualsiasi combustibile solido)
una risposta concreta al problema « riscaldamento »



Il "camino-caldaia" CAIT, riscalda l'acqua del termosifoni e dei servizi. Il « camino-caldaia » CAIT è un apparecchio che assomma le caratteristiche funzionali e del camino classico e della caldaia a legna.

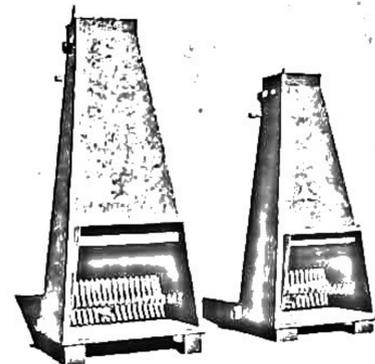
In quanto camino, esso va installato nell'ambiente della casa preferito e poi rivestito esternamente in modo da costituire il pezzo d'arredamento desiderato; in quanto caldaia, esso va collegato, secondo la tecnica tradizionale, alla rete di distribuzione dell'acqua calda che alimenta le stufe ed a quella che alimenta i servizi. Risposta concreta dunque al problema « riscaldamento » perché consente:

1. il riscaldamento dell'ambiente dove è installato; 2. il riscaldamento di tutti i vani della casa; 3. la disponibilità continua di acqua calda (boiler incorporato); 4. la facile reperibilità del combustibile (legna); 5. la sostituzione della comune caldaia e bruciatore alimentato ad olio o gas combustibile; 6. economia d'esercizio derivante dalle diverse funzioni esplicitate.

Possiamo calcolare, rapportando il prezzo del gasolio a quello della legna, un risparmio di circa il 25% sulla spesa annuale per il riscaldamento. Vogliamo trascurarlo? ... La gamma della produzione CAIT, è coperta dai tipi: Alcar - Fulcar - Masscar - Rosscar - Alascar - Placar - di varie dimensioni e potenzialità (da 15.000 a 100.000 Kcal/h) idonei a soddisfare qualsiasi esigenza di riscaldamento autonomo.

SESCAR

Potenzialità nom. 22.000 Kcal/h
Dimensioni 74 x 180 x 65
Prezzo L. 490.000 + IVA



LILICAR

Potenzialità nom. 14.000 Kcal/h
Dimensioni cm.: 65 x 147 x 55
Prezzo L. 305.000 + IVA

La Ditta OILCOKE cerca installatori per le zone libere - 40026 Imola - via Aspromonte, n. 13
Tel. 0542/23793

Onoranze funebri
Concordia

IMOLA, via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi pratica riguardante le circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine.

Preventivi a richiesta
Prezzi modici

Composizione e sistemazione Salme anche a domicilio in ogni momento.

Servizio continuo, anche notturno e festivo.

LA DITTA NON E' ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA

UFFICIO: ☎ 35344 - 25199 — ABITAZIONE: ☎ 40977 - 25199

IL BOTTEGONE
NUOVO DISCOUNT

Il magazzino del consumatore
Il nostro lavoro è una vecchia tradizione
e la tradizione è un'arte

IL BOTTEGONE Tel. 30711 - IMOLA
Via Rivalta, 99

CONCESSIONARIA DI ZONA

IMOLA
FORLÌ
RAVENNA
S. MARINO

Ditta

OILCOKE

via Aspromonte, 13
Tel. 0542 - 23793 IMOLA